

E ancora ti penso...

Incontro poetico con Anwar Tallamun

Zoppicare

Zoppicare poggiando un piede sulla strada e l'altro sul marciapiede e seguitare zoppicando per tutta la via	In fondo alla via, per poi tornare indietro e ripercorrerla ancora
Zoppicare poggiando un piede sul presente	Zoppicare poggiando un piede sul passato: zoppicare lungo la via del progresso dove l'omino che paurosamente vende in un angolo sfrecciava.
Vedere che vende le castagne osare timidamente rivolgersi ai passanti che, frettolosi, incuranti, giungono	un altro bene, un altro male. Seguitare vanamente zoppicando poggiando un piede sulla ragione e l'altro ancora sulla fede.

Love me, mary, love me

love me mary, love me: se non rido per te e di fronte agli altri mi perdo in atteggiamenti ipocriti, solo per piacere a chi un giorno forse odierò.

Se un fiore di soli colori mi chiamerà in una pazza corsa sul prato, per lasciarmi poi esausto e deluso.

love me mary, love me: se creò una menzogna per celarti un affanno, e mille carezze per cancellare il tuo risentimento.

Anche se tanti desiderano il tuo corpo, la tua anima, la tua attenzione, e per averti fanno quelle piccole cose, insignificanti, ma che toccano il cuore e feriscono più di una forza.

love me mary, love me:

anche se non ho più nulla da darti né un pensiero da dedicarti, ma vago errabondo da un'immagine all'altra senza mai trovare me stesso.

love me mary, love me:

poiché tu sola puoi fermare il mio pugno armato di odio verso il mio esistere, e con un bacio dimentica di essere per amare un essere.

Parlando così di tante promesse

Dormirai tra le mie braccia, cullata dal mio desiderio, e le mie labbra, parlando al tuo cuore ti sfioreranno le guancia.

Ti amerò!

Con la spada nel pugno, ovunque il caso condurrà i miei corpi, e il male che potrai farmi, dimenticandomi per un attimo, lo nascondere in me, e potrai cancellarlo con una lieve carezza.

Sposerai i miei ideali, le mie passioni, le mie gioie, i miei dolori, e le mie lacrime laveranno il tuo volto rigato dal pianto.

Un mio sguardo allontanerà la paura dal tuo piccolo cuore.

Tornerò!

Ogni volta che sarò partito dietro a una donna o ad un amico, e sconfiggerò la morte se vorrò anzi tempo privarmi di te.

Ti adorerò!

E se vorrò dirti una frase gentile, qualcosa di più bello ancora, potrai soltanto dirti un altro: ti adorerò!

La SOCIETA' SCEI

cerca signora o signorina esperta tenuta libri paga e contabilità'

Rivolgersi Giaddat Ishtikhal 94 - Telefono 37506

Il mago Burnaz

Dallo «stregone» Burnaz, che è stato l'ultimo e più grande mago tripolino, alla metapsichica di oggi di Said Daoud Tokdemir

LE NOTTE DI RAMADAN

Sino a qualche decennio fa, era di tradizione che durante il mese di Ramadan i ragazzi, e con essi, spesso gli stessi adulti, col pretesto di accompagnarli, passassero dopo cena, un'oretta in maniera divertente. Perciò si andava o al cine di città, o al gioco delle ombre detto Garaguz, oppure al «*sahhar*», ossia dallo stregone.

All'inizio di questo secolo c'era un sol cinema, quello dell'Arco di Mare'Aurelio. E, per intenderci, non vicino a l'Arco, ma dentro l'arco stesso, e che era cronologicamente il primo locale cittadino del genere e gestito da un onesto uomo istruito e di grande iniziativa chiamato Salinos. (i suoi figli sono oggi residenti a Tripoli). Un competente in questioni di spettacoli e di sport, nonché sportivo lui stesso. Il quale era un pugilista, e di buona tecnica per giunta, anche se solo dilettante.

Ma durante il mese del digiuno, il cinema non poteva basiare come sala ad un pubblico di numero crescente, senza contare che, oltrattutto, era d'usanza, per le notti del Ramadan, due antichi spettacoli ben determinati: il primo, conosciuto fin dai miliequinoecio, ovvero dai tempi di Dargut Pascia, e precisamente una specie di gioco di ombre cinesi chiamato Garaguz (dal turco Kara Göz) significando nero il Kar e l'occhio il Göz, quindi il gioco del Moretto, perché così ne era la macchietta principale.

Ma lo spettacolo più tipico di quel mese di digiuno era il millenario divertimento del *sahhar*, cioè del mago. E quello di tutto negli anni '20, forse il più bravo, si diceva, di tutti i suoi predecessori, si esibiva in una stanza, tipo «caveau» parigino, in fondo a Suk el Truk, all'inzio di Suk el Ghogh, diciamo all'altezza di Piazza dell'Orologio. Questo mago portento si chiamava, o preferiva farsi chiamare così, misteriosamente, dai suoi molti ammiratori, Sahhar Burnaz, cognome di una famiglia ancora residente a Cursec Se'fhar, nella Città Vecchia. Ricordo che era davvero prestigioso ed efficiente quest'ultimo.

Burnaz era meno alto, ma molto largo di spalle, di voce cavernosa e molto meno galante e quasi tutti lo identificavano (ma vi sarebbro raggionati per non credervi) con Gemmali, macellajo anche lui. Chi era questo Gemmali? Ammettendo che fosse lui, si considerava unanimamente l'uomo più forte, come fisico, della città. Tanto forte che raccoglieva la sfida, in lotta libera, rivolta ai tripolini (che se la sentissero di batterci con lui) trini, *s'istafendo*, dal famoso

acrobata «Pagnotta» capo del Circo Equestre omonimo, di passaggio per la città.

Per non lasciare in curiosità il lettore, si dirà che accorse tutta Tripoli a vedere quel combattimento, ancora ricordato da quelli della mia età. Ci andai anch'io assieme all'amico Râsim Bendah, che oggi gestisce un negozio di generi alimentari in Sciana A. taturk, la strada dell'Istituto di Assicurazioni Sociali, in cui lavoro pure io. Ma la prima volta, nella partita di lotta fra «Pagnotta» e Gemmali, perche quest'ultimo e fu per noi una grossa delusione. Senonché, subito dopo uscendo dal Circo Equestre, si uniano a metà dell'attuale Giaddat Ishtikhal di fronte al Roderno Tribunale, vedemmo un facchino che aveva portato un enorme cartellone da appendere di fianco all'uscita del locale, con sopra disegnati a colori due che lavoravano e c'era pure scritto (e preparato quel stesso pomeriggio, ma per il giorno seguente) «Oggi la rivincita comincia. Quest'ultimo vinse la seconda partita, alla quale accorse (all'inizio di noi due amici e chissà di quanti altri) non solo tutta Tripoli, ma anche parte dei circondario, nonostante i prezzi, salatissimi, dei biglietti.

Siccome non c'è, due senza tre, ci voltò le finali, si capisce. La città fremeva, ed innozione. Ed alta «ebellia», mai visto un pubblico di numero così straordinario. Sono sicuro che prima della fine della seconda partita si era già preparato il cartellone per la terza esibizione alla quale assistemmo io e Râsim, per curiosità, ed anche per vedere la febbre del pubblico sbristato dalla tensione. Alla quale soggiacquero, o finsero di soggiacere, i lottatori stessi. Vinse per un soffio il Gemmali. Ma ora che ci ripenso, quant'eravamo fessii, io e l'amico mio, che li andammo a vedere.

Che il mago Burnaz fosse Gemmali o no, è questione da poco. Anche se vago è il ricordo mio, egli era uno «stregone» che sapeva il suo gioco. Che poi si tratta di quello di tutti i giocolieri: far sparire e riapparire, un uovo piccolo in bocca per farlo uscire da un cesto là vicino, prevalentemente rovesciato, a tutti cambiamenti di colore a fazzoletti o ad altri tessuti o indumenti.

Il mio amico Râsim Bendah, di cui più sopra, si ricorda con meraviglia ancora, di quando quella volta (e c'ero anch'io) il mago Burnaz si fece da lui consegnare l'unica moneta che il mio amico possedesse e dopo averlo pregato di controllarlo se non avesse altro denaro addosso, gli disse, guardi ancora nella sua tasca di destra dalla quale Râsim Bendah estrasse, con grande sua sorpresa, la moneta che il mago si era presa poco prima. Questa operazione, dicono i competenti in materia, si può effettuare o col'ausilio di un fermone cioè consistente nello spostamento o movimento di cose materiali effettuato a distanza più o meno grande, in virtù del potere soprannaturale di certe persone che sono rarissime ed eccezionali. Naturalmente, il prestidigitatore o mago Burnaz faceva pure gli altri giochi di normale amministrazione, che più o meno tutti

sanno e che si ripetono in tutti i tempi, giochi detti di prestigio e che sono il repertorio di ogni stregone che si rispetti.

ALLA RIBALTA

A parte il passaggio per la nostra città, del cosiddetto mago Marvelli, se ci si bada, sui giornali d'informazione, come pure sui settimanali illustrati, c'è oggi tutta una fioritura di notizie sensazionali concernenti episodi e fenomeni soprannaturali. Epiisodi riportati e scritti da giornalisti ed autori notoriamente attendibili e molto bene informati. Si leggono i risultati forniti da una mezza dozzina di Università americane, e da altre europee ed asiatiche quali l'Ateneo di Londra, di Utrecht (la veterana in studi del genere) di Parigi, Friburgo, Leningrado, Pavia e Pechino. Tutte queste Università posseggono una Facoltà di Metapsichica chiamata anche di Parapsicologia.

Si tratta di una scienza, in verità, più difficile della moderna Genetica, della Cibernetica e della strabiliante astronautica. Più difficile, perché studia fenomeni non ripetibili a piacimento, quindi non più una scienza sperimentale. Volerla ignorare del tutto sarebbe però fare

in verità, più difficile della moderna Genetica, della Cibernetica e della strabiliante astronautica. Più difficile, perché studia fenomeni non ripetibili a piacimento, quindi non più una scienza sperimentale. Volerla ignorare del tutto sarebbe però fare

in verità, più difficile della moderna Genetica, della Cibernetica e della strabiliante astronautica. Più difficile, perché studia fenomeni non ripetibili a piacimento, quindi non più una scienza sperimentale. Volerla ignorare del tutto sarebbe però fare

in verità, più difficile della moderna Genetica, della Cibernetica e della strabiliante astronautica. Più difficile, perché studia fenomeni non ripetibili a piacimento, quindi non più una scienza sperimentale. Volerla ignorare del tutto sarebbe però fare

come lo struzzo ed infilare il capo nel buco per evitare la difficoltà d'una scienza.

Una scienza coltivata non da persone di spirito surrealistico o di carattere mistico-inconsistenti, ma dagli studiosi più pratici e realistici che ad insegnare parapsicologia a Pavia c'è il Professor Beonio Brocchieri, che in età più giovane, fece pure il viaggio speciale nelle guerre più pericolose, dall'Estremo Oriente alle rivoluzioni sghermergane, e fu sempre un corrispondente giornalistico volante che guidò, cioè, ogni volta, il suo aereo personalmente, alla Maner Luzzi.

Quando nei chiesi notizie a Paolo Morelli, qualche settimana fa, mi disse: «Il nonno Beonio Brocchieri? Non scrive più che raramente sui giornali, e solo articoli concernenti la sua disciplina, la metapsichica, che studia ed insegna tanto seramente. E dire che noi, suoi colleghi negli anni trenta, lo chiamavamo, s'intendo per scherzo, non Beonio Brocchieri, ma Beone Bicchieri, lui che poteva non bereva per niente. Di questa scienza modernissima e dei fenomeni soprannaturali, scelti fra quelli davvero osservati e confermati da scienziati internazionali, parlando in due o tre articoli, così sequenti».

Verso l'America con una barca di 2.000 anni fa

IL CAIRO, 29

Cristoforo Colombo ha scoperto l'America, e lo si sa perché è tornato a raccontarcelo, ma gli studiosi sono convinti che qualcun altro attraverso l'Atlantico prima di lui. Sono coloro che sostengono che le civiltà pre-colombiane del nuovo continente furono influenzate da navigatori provenienti molti secoli prima, dal bacino mediterraneo.

Per verificare questa affascinante teoria sette uomini, fra qualche settimana, si metteranno in mare su una barca fatta tutta di carne di papaveri, come quelle degli antichi egiziani.

L'ideatore dell'impresa è il noto antropologo norvegese Thor Heyerdahl che 22 anni fa col Kon-Tiki partì dalla costa peruviana e raggiunse le isole della Polinesia in 31 giorni percorrendo, trascinato dalla corrente, 8.000 chilometri.

La barca della spedizione Heyerdahl è stata costruita ai piedi delle piramidi di Giza. La barca, simile in ogni dettaglio a quella utilizzata dagli egizi, è lunga 15 metri e pesa 12 tonnellate. Prima tappa del viaggio sarà il porto marocchino di Safi. Essi lo marocchino di Safi. Essi però non arriverà a Safi in una normale navigazione. Posta su una slitta, è stata trainata ieri da 500 uomini dal campo dove è stata costruita. Alessandria, e poi, su un apposito rimorchio, fatta proseguire per il grande porto mediterraneo della Repubblica Araba Unita dove sarà imbarcata su un «cango» che la trasporterà a Safi, il più antico porto della storia fuori dalle Colonne d'Ercole, da dove finalmente comincerà la sua avventura per mare. Thor Heyerdahl avrà come compagni di viaggio il messicano Ramon Bravo, specialista in

pesca, subacquea; J'inhano Carlo Mauni, alpinista e geografo; l'egiziano Georges Sourial, specialista, anch'egli in pesca subacquea; il centro-africano Djibrine Abdoulah, specialista in imbarcazioni; l'americano Norman Baker, navigatore; il sovietico Yuri Aleksandrov, Cantervic, medico di bordo.